

Abitare le comunità: Prospettive di Caritas Diocesana Bergamasca *La voce delle Comunità Ecclesiali Territoriali*

Le povertà



Le povertà più citate sono:

- 1. Povertà abitative** (*fatica nella gestione della casa, nel pagamento di affitti/utenze/spese ordinarie/straordinarie, la difficoltà nell'accesso al mercato immobiliare, agli alloggi di edilizia popolare e a canone calmierato, i problemi di sfratto, le scarse risorse economiche derivanti da lavoro povero o assente che non consentono l'accesso ad alloggi dignitosi*).
- 2. Solitudini** (*invecchiamento della popolazione sempre più ampio con i problemi di gestione di persone anziane sole, isolate, famiglie mononucleari isolate, giovani ritirati, pensiero individualista sempre più diffuso. Il tema delle solitudini si accompagna e viene generato da una situazione di sfilacciamento della comunità, sia comunità sociale ma anche comunità cristiana. In alcuni territori ha a che fare con lo spopolamento e il conseguente isolamento soprattutto degli anziani che diventano altamente vulnerabili*).

Le altre povertà indicate sono tutte povertà interconnesse con le due più citate e interconnesse tra loro, poiché spesso le persone vivono situazioni con la presenza di più di uno di questi bisogni:

In collaborazione con:

**FONDAZIONE
DIAKONIA**



**ACLI
BERGAMO
APS**



**DIOCESI
DI BERGAMO
UFFICIO PASTORALE
SOCIALE E DEL LAVORO**

- povertà educativa (*abbandono scolastico, fragilità genitoriali, violenza sui minori, povertà di strumenti educativi e culturali delle famiglie*);
- povertà economica (*sovraindebitamento, gestione critica del budget familiare, risorse economiche non adeguate*);
- lavoro (*lavoro povero, precario, irregolare, sottopagato, stagionale e pendolarismo*);
- povertà sanitaria (*bisogni sanitari insoddisfatti soprattutto per chi ha difficoltà economiche, per anziani, persone fragili, rinuncia alle cure. Carezza di medici di base, difficoltà di accesso ai servizi, lunghe liste d'attesa; presenza di anziani non autosufficienti e persone in fragilità psico sociale non presi in carico; mancano servizi sanitari di prossimità*);
- integrazione (*difficoltà di integrazione e coabitazione tra diverse etnie e con persone italiane*);
- dipendenze (*ludopatia, dipendenza da sostanze e alcool*);
- salute mentale (*disagio psicologico, disagio psico sociale, aumento delle malattie mentali*);
- difficoltà di accesso ai servizi (*diverse fasce di popolazione faticano ad accedere a servizi sanitari, socio-sanitari, educativi*);
- povertà infrastrutturale (*mancaza di una rete di trasporti*);
- povertà di sistema (*mancaza di una rete tra servizi pubblici e volontariato*);
- povertà culturale (*stigma nei confronti dei servizi pubblici, disinformazione sulle risorse presenti*);

Le buone prassi

sensibilizzazione
integrazione
abitare
prossimità'
ascolto
giustiziariparativa rete formazione
trasporto

Le buone prassi maggiormente indicate sono:

1. **Prossimità** (*progetti, attività e servizi per prevenire la povertà educativa, spazi compiti, scuole di italiano, spazi per sostenere giovani fragili, per accompagnare le famiglie in difficoltà economica e lavorativa come cpac, caritas, san vincenzo, patronati, circoli acli, spazi per aiutare le donne vittime di violenza - centri*

In collaborazione con:

**FONDAZIONE
DIAKONIA**



**ACLI
BERGAMO
APS**



**DIOCESI
DI BERGAMO
UFFICIO PASTORALE
SOCIALE E DEL LAVORO**

antiviolenza, progetti per promuovere esperienze inclusive di soggetti fragili, attività di sostegno ai caregiver, per sostenere la socialità e l'inclusione degli anziani e dei disabili).

2. **Ascolto** (*dà valore all'incontro con l'altro e all'importanza di accogliere le fatiche portate. Sono riconosciute come buone prassi i centri di ascolto, le conferenze San Vincenzo, gli sportelli Acli, i patronati, oratori. Un ascolto che si fa anche opera.*).

Queste buone prassi in alcune CET sono descritte all'interno di un lavoro di rete territoriale tra mondo ecclesiale, terzo settore laico, enti pubblici, in altre sono un desiderata. Dove la rete è sviluppata c'è una buona collaborazione con le istituzioni che vanno dai Comuni, agli Ambiti, al volontariato locale.

Altre due buone prassi indicate sono:

- **Progetti sull'Abitare** (*progetti di accoglienza abitativa di vario tipo, housing sociale*).
- **Progetti per l'Integrazione** (*attività con i migranti, scuole e associazioni sportive attente al tema dell'integrazione dei minori stranieri, corsi di lingue, incontri interculturali, spazi compiti*).

Le proposte

condivisione
formazione
nonsemplificare **rete**
progettare
coinvolgimento
sensibilizzazione

1. Azioni per l'abitare

- questione complessa che deve necessariamente essere trattata a livello di rete territoriale di Cet o meglio ancora di diocesi/provincia, non focalizzandosi sul singolo caso;
- scenari differenti che vanno dalla grave marginalità, alla presenza di case sfitte non utilizzate, alla difficoltà di accesso alla casa soprattutto di alcune categorie (immigrati,

In collaborazione con:

FONDAZIONE
DIAKONIA



ACLI
BERGAMO
APS



DIOCESI
DI BERGAMO
UFFICIO PASTORALE
SOCIALE E DEL LAVORO

lavoratori poveri, giovani), alla possibilità di pensare progetti innovativi per un abitare sostenibile;

- rafforzare una rete territoriale sull'abitare.

2. Lavoro di rete

- sostenere il lavoro di rete tra istituzioni pubbliche, chiesa e terzo settore;
- l'obiettivo è promuovere servizi innovativi, decentrati nei territori e condivisi tra pubblico e privato, viene indicato come necessario favorire un approccio integrato ai bisogni e partecipativo;
- supportare le realtà già presenti sul territorio.

3. Coinvolgimento

- lavorare sulle comunità civili ed ecclesiali;
- lavorare con le nuove generazioni e incentivare la partecipazione di giovani adulti a progetti di volontariato;
- maggiore coinvolgimento del mondo laico e dei movimenti ecclesiali nei progetti di attenzione social;
- maggiore attenzione alle proposte diocesane;
- rafforzamento dei legami tra i diversi territori delle medesime Cet.

4. Formazione

- garantire una formazione continua per i volontari;
- sostenere a livello diocesano le comunità territoriali attraverso la formazione;
- informare e formare le comunità con l'obiettivo di stimolare l'attivazione di nuovi volontari;
- promuovere una formazione interculturale;
- proporre laboratori di promozione delle caritas parrocchiali.

5. Condivisione

- condivisione di buone prassi tra territori della stessa cet e tra le cet;
- migliorare la comunicazione e l'informazione sull'offerta dei servizi nella cet;
- condividere letture sui bisogni emergenti.

In collaborazione con:

**FONDAZIONE
DIAKONIA**



**ACLI
BERGAMO
APS**



**DIOCESI
DI BERGAMO
UFFICIO PASTORALE
SOCIALE E DEL LAVORO**